

MEDIOEVO ADRIATICO

RICERCHE DELLA SOCIETÀ INTERNAZIONALE
PER LO STUDIO DELL'ADRIATICO NELL'ETÀ MEDIEVALE
(SISAEM)

DIRETTO DA ROBERTA FIDANZIA

RESEARCHES OF THE INTERNATIONAL SOCIETY FOR THE STUDY OF
THE ADRIATIC IN THE MIDDLE AGES
(SISAEM)

Volume 3
2010

Medioevo Adriatico
Ricerche della Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età
Medievale (SISAEM)
Volume 3 / 2010
Drengo, Roma, 2011.

Prima edizione.

ISBN: 978-88-88812-24-3

Medioevo Adriatico
Direttore: Roberta Fidanzia
Direzione: SISAEM - Viale Oscar Sinigaglia, 48 - 00143 Roma
<http://www.sisaem.it>

Progetto e cura editoriale:
Roberta Fidanzia, Angelo Gambella

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali.

© Drengo Srl
Casa editrice in Roma
<http://www.drengo.it>

MEDIOEVO ADRIATICO

La SISAEM, Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale, con sede in Roma, ha lo scopo di elevare e diffondere la cultura storica in generale, la conoscenza della storia dell'Adriatico dall'Antichità all'Età Contemporanea, e, in particolare, di promuovere gli studi dell'Adriatico nel Medioevo e nel Rinascimento (secc. V-XVI), nella loro più ampia accezione e la loro valorizzazione nell'ambito scientifico, educativo e civile.

La SISAEM ha organizzato e patrocinato numerosi eventi di alto rilievo culturale e sociale volti a divulgare la storia e la cultura dell'Adriatico, sin dall'ottobre 2005 attraverso il Comitato Promotore, costituitosi in seno all'Associazione Medioevo Italiano Project -che ne ha promosso e sostenuto lo sviluppo e con il quale esiste un profondo legame di collaborazione, basato su ideali comuni ed intenti affini- e poi a partire dal settembre 2006, quando il Comitato ha completato il proprio lavoro ed ha lasciato i pieni poteri al primo Consiglio Direttivo della Società di Studi.

Le iniziative scientifiche di questo primo quadriennio comprendono seminari, convegni, mostre e corsi di formazione. I risultati delle attività di ricerca della SISAEM sono resi pubblici attraverso il periodico telematico Storiadelmondo -che a maggio 2010 conta 62 numeri editi, con la presenza di un Comitato scientifico internazionale- ed a stampa, con la collana di studi scientifici "Medioevo Adriatico", affiancata da "Memorie Adriatiche", collana a scopo divulgativo, e dai numeri de "Il Giuliano Dalmata. Rivista d'informazione culturale adriatica".

MARK ALOISIO

Salt and royal finance in the kingdom of Naples under Alfonso the Magnanimous

The military campaigns waged by Alfonso V of Aragon in Italy and the central Mediterranean from 1420 to 1458 strained royal finances and pushed the monarchy toward a relentless exploitation of traditional crown revenues.¹ With the completion of his conquest of the Kingdom of Naples in June 1442 Alfonso acquired a state furnished with an extensive, if by then somewhat decayed, fiscal system.² A significant portion of royal revenues derived from sovereign rights that included state monopolies on some critical commodities, of which the salt monopoly was the most lucrative. Shortly after 1442 the new Aragonese administration implemented stringent controls over salt production within the kingdom, linked salt consumption to a new direct tax, and required every household to purchase salt from royal stocks. The present study intends to examine those developments from the perspective of some administrative records from the late 1440s and early 1450s which also raise questions on the effectiveness of the fiscal policies of the Aragonese monarchy in southern Italy.

The origins of the salt monopoly in southern Italy may be traced back to the Norman and Hohenstaufen periods when

¹ A. Ryder, *Alfonso the Magnanimous. King of Aragon, Naples and Sicily, 1396-1458* (Oxford, 1990). For Alfonso V's innovative efforts to augment existing crown revenues, A. Ryder, 'Cloth and Credit: Aragonese War Finance in the Mid Fifteenth Century', *War and Society* (1984).

² A. Ryder, *The Kingdom of Naples under Alfonso the Magnanimous. The Making of a Modern State* (Oxford, 1976).

MASSIMO BIDOTTI

***Un santo tra Oriente e Occidente.
Atanasio e gli Albanesi di Calabria***

Chi il 22 aprile capitasse a Santa Sofia d'Epiro, piccolo centro sulle colline a nord-est di Bisignano, in provincia di Cosenza, rimarrebbe incuriosito da un gioco praticato dai ragazzi del luogo: far volare quanto più in alto una mongolfiera realizzata con fogli colorati di carta. Il lancio dell'oggetto, il «pallone di Sant'Atanasio», in albanese *paluni i Shën Thanasit*, apre i festeggiamenti in onore del Vescovo di Alessandria, patrono del paese. Ha così inizio il novenario, annunciato dal rintocco delle campane della chiesa intitolata al santo, prima tappa delle celebrazioni che culmineranno nella festa del 2 maggio¹, preceduta la sera della vigilia dalla *pisheza*, una fiaccolata per le vie del paese che annuncia la processione del giorno dopo, durante la quale la statua del santo viene portata a spalla da coloro che nell'anno si sono occupati dell'organizzazione dei festeggiamenti.

Oltre a Santa Sofia altri centri italo-albanesi della provincia di Cosenza hanno per patrono Atanasio: è il caso di Firmo e della frazione San Giacomo del comune di Cerzeto, cui va aggiunto il paese di Falconara Albanese, il quale in passato, prima che la sua comunità passasse al rito latino, aveva pure come santo protettore il Padre della Chiesa. Stupisce il fatto che il Vescovo di

¹ In linea con la tradizione liturgica bizantina Santa Sofia d'Epiro celebra Atanasio insieme con San Cirillo anche il 18 gennaio, giorno della sua ordinazione a vescovo di Alessandria d'Egitto. Le informazioni sui festeggiamenti d'Atanasio sono reperibili sul sito web <<http://www.santasofiadepiro.com>>.

RUTH MIGUEL FRANCO

***Proverbia vulgaria: tradizione orale e fonti scritte nel
Compendium moralium notabilium di Geremia da
Montagnone***

1. Geremia da Montagnone e il *Compendium moralium notabilium*.

Tante volte negli studi letterari o storici l'importanza accordata ad un'opera non è equivalente all'approfondimento nel suo studio; spesso dei testi fondamentali, malgrado la loro utilità per la ricostruzione dell'ambiente intellettuale di un periodo, rimangono inediti e praticamente sconosciuti. È questo il caso del *Compendium moralium notabilium* di Geremia da Montagnone¹, che nacque a Padova nel 1250-1260 e morì sicuramente dopo il 1320-1321, data in cui compare l'ultima sua firma quale gastaldo del collegio di giudici della sua città natale². Rappresentante del primo Umanesimo padovano, Geremia da Montagnone scrisse opere di carattere tecnico (*Compendium de significatione uocabulorum medicorum*, oggi perduto, e la *Summa*

1 L'unica edizione di quest'opera rimane la stampa del 1505, che porta il titolo di *Epithoma sapientiae*, (Venezia, P. Liechtenstein), da cui si trarranno le citazioni presenti in questo articolo.

2 R. WEISS, *Il primo secolo dell'Umanesimo*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, p. 17. Weiss cita il codice Padova, Archivio Universitario, ms. 123 (c. 1269- c. 1440), f. 103v; 106r; 108v; 111v; 114r; 121v; 123v (G. GIOMO, *Catalogo dell'Archivio Antico della Università di Padova*, Padova, 1893, pp. 34-35, inventario manoscritto consultabile online <<http://www.unipd.it/archivio/archivistorico/archivioantico/giudici.htm>>

LUCIA GERBINO

***Oggettività scientifica e tradizioni di pensiero nel
Medioevo attraverso le Magnitudines di Gregorio da
Rimini***

Introduzione.

La scienza sembra oggi investita da una lacerante questione attorno a cui ne gravitano altre. Se da una parte sembra sempre più accertarsi e constatarsi la sua dipendenza da interessi e moventi sociali, non solo nel suo uso ma anche nel suo stesso modo di essere e di produrre conoscenze, per cui appare sempre più un modello di produzione della conoscenza storicamente determinato, immerso nel mondo delle formazioni sociali, in quanto i suoi contenuti conoscitivi sono relativi al proprio tempo storico, quindi fallibili, soggetti ad essere superati, dall'altra c'è chi ne difende sul piano teorico la sua autonomia, la sua assolutezza o la sua specificità, irriducibili a dipendenze storiche e sociali. La questione investe soprattutto la cosiddetta oggettività della scienza, ma anche la sua capacità di rispondere ai problemi socio-economici ed etico-politici emergenti nel nostro tempo. La scienza è in grado di produrre verità che superano il proprio tempo storico? È essa un modello di produzione delle conoscenze capace di verità intersoggettive valide oltre il proprio condizionamento sociale? Sovrastorico è il suo metodo e le sue conoscenze, oppure solo il suo metodo, il suo modo di produrre conoscenze, valido oltre il proprio tempo storico e il proprio spazio geografico o altrimenti i suoi contenuti conoscitivi, che sono in grado di trascendere la caducità del presente storico e la ristrettezza del proprio spazio geografico? Insomma la scienza è un'istituzione

NICOLE LOPEZ-JANTZEN

Reconceptualizing Ravenna's economic importance in the eighth century

Ravenna's economic importance in late antiquity and the early middle ages has mainly been studied as part of the debate over the transition of cities and the emergence of new centers of trade in this period, and thus the narrative has focused on the decline of Ravenna and the emergence of first Comacchio and then Venice. Nevertheless, throughout the Lombard period (from 568 to its conquest by the Lombard king Aistulf in 751) Ravenna remained wealthy in comparison with other centers both in Byzantine and Lombard northern Italy as a result of its privileged political and economic position in the empire. This was especially the case in the sixth and seventh centuries. Despite the rapid decline of Byzantine power in the eighth century, the church of Ravenna, which had previously profited from imperial patronage, remained visibly wealthy and retained a privileged place within the ecclesiastical hierarchy.¹ The city's richness was evident in the

1 The Byzantines sought to elevate the see of Ravenna in the ecclesiastical hierarchy to mirror the city's status within the Byzantine empire. At the beginning of the fifth century, the bishop of Ravenna was granted metropolitan rights and the *pallium*. After the Justinianic Reconquest, Archbishop Maximian (546-57) was awarded the status of archbishop. Due to the Three Chapters Controversy his successor Agnellus (557-70) was given *de facto* authority over Aquileia and Milan, and in 666 Constans II granted the see autocephaly, or complete autonomy of Rome, although it was revoked in 682. Nevertheless, eighth-century archbishops continued to struggle for autonomy. C.f. D.

NAUSICA MORANDI

***La diffusione in area alto adriatica della pratica
drammaturgica dell'Officium Stellae in età Medioevale***

L'*Officium Stellae*¹ è una tipologia² di dramma liturgico³ sviluppatasi tra il X e il XIV secolo, un'azione drammatica religiosa cantata su testo latino propria della celebrazione dell'Epifania: rappresenta drammaturgicamente l'arrivo dei Magi a Gerusalemme e l'adorazione a Betlemme.

Tale dramma si configura quale prodotto di un'autorialità collettiva, la *schola* di un monastero o di un'abbazia; il messaggio comunicativo teologico e catechetico è destinato sia al pubblico dei credenti che a coloro che mettono in scena il dramma, ovvero ai monaci della stessa comunità monastica, con caratteristiche peculiari che variano a seconda del contesto locale.

Lo studio del dramma liturgico implica l'accostarsi ad un duplice livello di complessità dovuto alla simultanea compresenza di un doppio sistema notazionale: il sistema di notazione musicale

¹ Il termine *Officium Stellae* viene riportato da Jean d'Avranches (vedi J. P. Migne, *Patrologiae Cursus Completus*, Turnhout, Brepols, Paris 1844-64, CXLVII 43) e i drammi normanni (tradizione di Rouen). I manoscritti di altre tradizioni forniscono una grande varietà di denominazioni: *Officium Trium Regum* (Rouen), *Ordo Stellae* (Bilsen), *Versus ad Herodem faciendum* (Palermo), *Ordo ad rapresentandum Herodem*, (Fleury), *Stella* (Nevers) e *Tractus Stellae* (Esztergom).

² Tra le altre tipologie più diffuse di dramma liturgico ricordiamo: *Ludus Danielis*, *Ordo Pastorum*, *Ordo Rachelis*, *Sponsus*, *Visitatio Sepulchri*.

³ Azione drammatica dialogata rappresentata durante particolari feste della liturgia romana, di solito cantata o salmodiata, la cui origine va ricondotta alla fioritura dei tropi in epoca carolingia. Originatosi nel X secolo trovò il suo maggior periodo di fioritura nel XII e si protrasse fino al XV.

LARA PAVANETTO

***Un caso di infanticidio nella terraferma veneziana
nel secolo quindicesimo***

Il documento oggetto del mio saggio si trova, tra tanti, all'interno di un Volume Reggimento che contiene gli atti del podestà veneziano di Noale¹ Andrea Vitturi, atti che vanno dal 13 maggio 1454 al 20 novembre 1456².

Si tratta della copia³ di un processo penale, formato con rito inquisitorio; è presente alla voce «*Criminalia*», e solo sfogliando pagina dopo pagina lo si trova, contraddistinto da un breve titolo, in alto, al margine sinistro del foglio: *Contra Ursula filliam magistri Bartholamey Barberi*. Il processo è redatto in latino, non un latino classico e grammaticalmente corretto, ma un latino ormai inquinato dal volgare che poi diventerà la lingua principale dei documenti veneti d'epoca posteriore. La scrittura, regolare e disciplinata, tipica di un professionista, è minuscola, dal modulo equilibrato e uniforme. L'insieme del documento denota una notevole cura nell'esecuzione che rende la lettura agevole.

¹ Noale, piccola podesteria della terraferma veneziana, entrò a far parte dello stato veneto nel 1388.

² Archivio comunale di Noale, Volume Reggimento 11, c.749v-756v.

³ Presumo che il documento sia una copia, sia per il tipo di scrittura posata e molto curata, ma soprattutto perché sembra un sunto dell'originale, dal quale mancano alcuni passaggi procedurali che avrebbero dovuto esserci, come la delegazione del processo. Ho cercato l'originale sia a Treviso, la podesteria dalla quale dipendeva Noale in epoca veneta, sia a Venezia dove furono portati molti documenti relativi a Noale, in epoca napoleonica; non ho trovato nulla, tuttavia la copia che ho studiato presenta i momenti sostanziali del processo, permettendo un'analisi più che soddisfacente.

Cronache e Notizie

(a cura di Angelo Gambella)

Corsi SISAEM per il personale docente della scuola

Per l'Anno Scolastico 2009/2010, la SISAEM ha organizzato quattro corsi di formazione e aggiornamento per i docenti delle scuole secondarie di primo grado, delle secondarie di secondo grado e delle scuole primarie del territorio nazionale. I quattro corsi sono stati riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con Decreto del 28.07.2009. Si tratta, nel dettaglio, di:

Stati e governi in Adriatico. Aspetti storici e problemi filosofici, politici e giuridici (Nuova iniziativa);

L'Istria nel Medioevo. Aspetti storici, letterari ed artistici (Nuova iniziativa);

Filosofi, umanisti e scienziati in Adriatico. Figure e tematiche per una didattica interdisciplinare (Rinnovo di precedente iniziativa, già

riconosciuta per l'A.S. 2008/2009);

Dall'osservazione del territorio alla storia. L'esempio del Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma come modello per una didattica interdisciplinare applicata (Rinnovo di precedente iniziativa, già riconosciuta per l'A.S. 2008/2009).

Filosofi, umanisti e scienziati in Adriatico. Figure e tematiche per una didattica interdisciplinare.

Il Corso di formazione ed aggiornamento per il personale docente della scuola è stato erogato nella modalità a distanza, attraverso la rete Internet. La durata complessiva di svolgimento dell'attività, per ciascun ciclo, è stata di 42 giorni per ore 130 di lavoro. Il corso è stato riconosciuto anche dal Dipartimento di Teoria dello Stato della Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi

Schede bibliografiche e recensioni

Medioevo Adriatico. Indice dei volumi editi.

L'Adriatico è stato per secoli ponte di collegamento tra Occidente ed Oriente. È proprio in questa prospettiva che si pone la Collana di studi "Medioevo Adriatico": ritrovare quel *trait d'union* tra le due coste dell'Adriatico che le vicende della storia contemporanea più recente hanno annullato. Questo rapporto lo si trova vivo e fecondo in particolare in quel periodo storico che, secondo un'interpretazione parziale e non obiettiva, è stato definito dei 'secoli bui': il Medioevo. Mai periodo storico è stato più denso di avvenimenti, di contatti, ricco di commerci, di scambi culturali, di fervori e movimenti religiosi come quel lungo millennio che viene storiograficamente compreso tra la caduta dell'Impero Romano (476) e la scoperta dell'America (1492), ma che, come si vedrà, estende le sue propaggini oltre

le date indicate, che rimangono comunque utili per una necessaria schematizzazione. L'influenza romana, la Repubblica di Venezia, l'oriente italiano, l'Impero Bizantino: tutto passa e scorre attraverso l'Adriatico, almeno fino allo sviluppo dei traffici verso le nuove terre, alle quali si accede attraversando l'Atlantico. Traffici che segnano il tramonto di una grande epoca: il Medioevo Adriatico.

Il volume 1 / 2007

Medioevo Adriatico
Ricerche della Società
Internazionale per lo Studio
dell'Adriatico nell'Età Medievale
(SISAEM)

Researches of the International
Society for the study of the
Adriatic in the Middle Ages

Volume 1 / 2007

Drengo, Roma 2007

pp. 200, Euro 20,00.

ISBN 978-88-88812-16-8

INDICE

MEDIOEVO ADRIATICO	pag. 3
THE INTERNATIONAL SOCIETY FOR ADRIATIC STUDIES IN THE MIDDLE AGES	pag. 7
MARK ALOISIO SALT AND ROYAL FINANCE IN THE KINGDOM OF NAPLES UNDER ALFONSO THE MAGNANIMOUS	pag. 9
MASSIMO BIDOTTI UN SANTO TRA ORIENTE E OCCIDENTE. ATANASIO E GLI ALBANESE DI CALABRIA	pag. 29
RUTH MIGUEL FRANCO PROVERBIA VULGARIA: TRADIZIONE ORALE E FONTI SCRITTE NEL COMPENDIUM MORALIUM NOTABILIUM DI GEREMIA DA MONTAGNONE	pag. 61
LUCIA GERBINO OGGETTIVITÀ SCIENTIFICA E TRADIZIONI DI PENSIERO NEL MEDIOEVO ATTRAVERSO LE MAGNITUDINES DI GREGORIO DA RIMINI	pag. 99
NICOLE LOPEZ-JANTZEN RECONCEPTUALIZING RAVENNA'S ECONOMIC IMPORTANCE IN THE EIGHTH CENTURY	pag. 125
NAUSICA MORANDI LA DIFFUSIONE IN AREA ALTO ADRIATICA DELLA PRATICA DRAMMATURGICA DELL'OFFICIUM STELLAE IN ETÀ MEDIOEVALE	pag. 169

LARA PAVANETTO

TRACCE DI UN ANTICO RITUALE NELLA PODESTERIA DI NOALE
NEL SECOLO SEDICESIMO

pag. 181

CRONACHE E NOTIZIE

pag. 215

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE E RECENSIONI

pag. 221

NOTE BIO-BIBLIOGRAFICHE

pag. 227

IL SITO WEB DELLA SISAEM

pag. 231

INDICE

pag. 233